



IL CALCIO SUI MACCHERONI

La prova tv inchioda Lippi

Marcello Dell'Upim

Chi ha pensato dopo le prime giornate che questa fosse una stagione mediocre, dovrà ricredersi: i colpi di scena ormai si susseguono a ripetizione. Mentre il mondo s'interroga stupito su quanto è successo in Colombia-Uruguay, partita valida per le qualificazioni mondiali, dove l'arbitro ha fischciato un rigore a favore dell'Uruguay per fallo su Montero, in Italia continua a succedere di tutto. Simulazione e prova tv. Per molti anni, Marcello Lippi, il famoso "allenatore di cervelli", è riuscito a far credere di essere un mister coi controfocchi, operazione già riuscita in passato ad Arrigo Sacchi. Ma la prova tv, ora utilizzata pure per le simulazioni, l'ha incastrato senza appello: contro il Porto in Champions League e il Toro in Campionato la Juve ha mostrato di avere un carattere di panna e un gioco degno del Mobilieri Ponsacco.

Dai simulatori in panchina a quelli in campo. Simone Inzaghi ha deciso di mettere al servizio dei colleghi cascatore le sue conoscenze e aprirà una scuola di recitazione d'area per limitare i danni della prova tv. "Punto molto" ha fatto sapere il brillante seguace del metodo Stanislavskij "sull'espressione di rammarico e delusione morale quando ci si rialza dopo il tuffo. Io consiglio anche ai miei allievi di scuotere il capo e allargare le braccia dicendo all'arbitro: "Di questo passo dove andremo a finire?". Per colpa di chi? Purtroppo per i calciatori i problemi non finiscono con la partita, spesso alcuni faticidiosi cronisti si ostinano a fare domande o ad esprimere opinioni. Lo juventino Igor Tudor ha avuto il coraggio di denunciarlo, con queste testuali parole: "Se non siamo sempre brillanti la colpa è dei giornalisti che hanno pompato troppo la squadra". I giornalisti non solo interpretano male, come ben sa il Talleyrand di Arcore, adesso si mettono

pure a pompare. Il sottosegretario Pescante, da poco nominato vigilante del Coni, interverrà appena possibile. Al momento è impegnato a demolire la legge italiana sul doping approvata neanche un anno fa: è troppo dura con gli atleti - ha fatto sapere mentre ritirava il premio "Faccia a Chiappa 2001" - invece in Francia si che sono equilibrati. Ha ragione: in Francia ciclisti e calciatori vengono puniti, da noi gli scontano la pena. Buontempo si spera. Dopo Pescante, il deputato di An Teodoro Buontempo, un altro rude maschiaccio della destra cresciuto alla scuola della Legge e dell'Ordine, sta tentando miracolosamente di mantenere l'Ordine manganelando la Legge. Grazie al suo intervento, l'arresto degli invasori di campo, previsto dalla legge sulla violenza, non sarà più automatico: se entreranno con garbo sul terreno di gioco sorridendo ai guardalinee e ai poliziotti, potranno cavarsela con una multa. Il genio italiano ha vinto ancora.

ULTIMA ORA

Chiede risarcimento dopo Perugia-Roma
Ha visto Raccaluto di Gallarate (l'unico arbitro ossimoro della serie A) fischiare e non fischiare a capocchia, si è scandalizzato e ha chiesto un risarcimento di svariati milioni. È successo al termine di Perugia-Roma e il protagonista del caso, destinato a sostituire un precedente, è un semplice spettatore del settore Distinti: "Lo so, arbitrare sta diventando un mestiere vero e proprio, e devo riconoscere, tanto per fare un esempio, che Raccaluto si è beccato gli spiritoni di Totti facendo finta di niente con professionalità maggiore rispetto al passato. Ma Bergamo e Pairetto, i due designatori, prendono ciascuno 300 milioni all'anno" ha dichiarato Mario Tagni, un simpatico trentenne perugino "e solo per andare in tribuna a visionare un arbitro incassano 10 milioni. Mentre io per vedere De Santis, Farina o Tombolini devo pagare un sacco di quattrini. Che giustizia è?". Toni preoccupati anche dal presidente Sensi: «Secominciano a girare certi stipendi e rimborsi spese, qui salta il sistema e un Rolex d'oro più che un regalo può sembrare una provocazione».

rimbalzi

UNA NAZIONALE CHE "SCRIVE" CON I PIEDI

FERNANDO ACITELLI

Una felicità ricevere l'e-mail della convocazione. Il brivido di dichiararsi «uno» della Nazionale. Certo, quella degli scrittori - corporazione nobile e al tempo stesso stravagante, per il modo in cui sa metaforizzare ogni cosa e creare stupori a ripetizione - ma pur sempre una Nazionale. Quando ho visto il pullman che all'albergo ci veniva a prendere per condurci al campo di gioco, ho ripensato emotivamente al torpedone effigiato A.S. Roma che trasportava, anche nelle partite amichevoli, i calciatori giallorossi. Ricordi quei campetti di squadre minori dove la Roma andava per la «sgambatura» del giovedì. Salendo le scalette del pullman mi sono sentito Amarildo, Zigoni, Cordova e non credo che tutti si siano gettati a capofitto in emozioni simili. La «Osvaldo Soriano Football Club» s'è disposta subito in campo agli ordini di Giancarlo Magrini, sanguigno allenatore federale, tutto buon senso e parole purificate dal superfluo. Gli schemi! Il mister ci ha parlato di schemi e noi tutti abbiamo ubbidito e ci siamo messi lì, a gruppi di sei, a delineare triangoli grazie a movimenti con e senza palla. La curiosità mia era di osservare la disciplina degli scrittori e quanto essi sapevano durare. La resistenza, ad esempio, di un Baricco, d'un Severgnini, ad un ordine di movimenti e finte e appoggi addirittura in corsa. La curiosità mia di vedere come suda chi come Alessandro Baricco, vende centinaia di migliaia di copie d'un libro. Rigagnoli di sudore giusti sulla fronte? Me lo immaginavo proprio così? Credo che avevo pensato giusto. Il mister frattanto osserva, prende nota nella sua mente di cose atletiche e di avventure meno belle sulla fascia, di stop approssimativi e di eleganze anonime, che nessuno tra gli spettatori osserva, da fuori. Ma è soltanto la prima «sgambatura» della Nazionale degli scrittori, non si può chiedere troppo. Io mi colloco dietro, ben oltre la linea dei difensori, nel «luogo» dove le brutte figure possono apparire meno evidenti. E le giocate tutte intorno. Qualche gol. Poi una quiete intensa di proponimenti. Così si chiude il sabato. Una domenica di sorrisi più spontanei come se l'essersi visti all'opera avesse donato serenità; non più dunque nell'assillo nel dovere dimostrare antiche e certe maestrie. Allineati come mai e rigorosi nei ruoli assegnati, finalmente ci muoviamo per la partita vera. Come Galilei e le sue notti, generose di lenti e stelle, schierato oltre la linea dei tre difensori osservo e distinguo costellazioni di calciatori. Ecco Carlo D'Amicis muoversi nel luogo dell'etica, alla Frustalupi per intenderci. Ecco Michele Mari, estenuante all'ala destra, a scendere come Zambrotta e a concludere anche a rete; Simi, da stopper, svelte lucente e pare in tutto Cristiano Bergodi. In avanti il «coloured» Gangbo, esile e penetrante come Asprilla. Per inquadrare Davide Longo debbo ricordarmi del ceko Panenka e delle sue assiduità in ogni dove. Fugge sulla fascia sinistra Marco Bosonetto ma sa anche coprire: un tornante giudizioso. Vedendo all'opera il giovanissimo Alessandro Fabbri, gioviale e spensierato, penso alle future affermazioni del «Osvaldo Soriano Football Club» e finisco con il distrarmi accostandolo a Bakero. Con questa «visione» mi congedo dal campo di gioco vedendo Beppe Severgnini contrastare e proporsi come il "red" Mc Allister.



Schumacher non lascia nemmeno le briciole: stravince anche nel Gp del Giappone e dei record. Secondo Juan Pablo Montoya, il futuro sfidante

Valentino è il primo centauro italiano a vincere il titolo mondiale nelle tre categorie «Mi è venuto da piangere? Macché ridevo...»

125+
250+
500=
ROSSI

Giornata trionfale ieri per l'Italia nei motori: vittoria della Ferrari in F1, e trionfo di Valentino Rossi (che conquista l'ormai scottato titolo mondiale) nel motomondiale. A Suzuki Michael Schumacher ha stracciato un altro record. Il pilota tedesco diventa ufficialmente campione del mondo, per la seconda volta consecutiva con la Ferrari (la quarta in assoluto) stabilendo il primato dei punti conquistati in una stagione: 123. Un vero trionfo. Al termine della gara, visibilmente soddisfatto, Michael ha commentato: «Sono felice, è la mia migliore stagione in tutta la carriera». Ha vinto ben nove Gp su 13. «Ma non bisogna pensare che sia stata una passeggiata...». Secondo si è classificato Montoya, mentre terzo è arrivato Coulthard. Deludente la prestazione di Barrichello, solo quinto, preceduto da Hakkinen. Alesi, chiude la carriera con un incidente (senza conseguenze).
A Phillip Island, in Australia, Valentino Rossi ha vinto, bruciando Max Biaggi sul filo del traguardo. Così si è conclusa una gara di straordinaria intensità. È la terza vittoria mondiale di Valentino (125 cc, 250 cc e, ora 500 cc). Al terzo posto si è piazzato Loris Capirossi per un podio tutto italiano. Valentino ha commentato: «Mi hanno visto piangere? Ma no, mi veniva da ridere...».

La gioia dell'iridato Valentino Rossi e, sotto, il "Matador" Marcelo Salas nell'attimo in cui sta per calciare in tribuna il rigore che poteva valere tre punti

L'Inter pareggia a Udine e rimane in testa per un punto Alle spalle il Chievo e incalza anche il Bologna, brutto stop del Milan in casa



Rocambolesco derby della Mole: la Juve in vantaggio per 3-0 si lascia rimontare dal Torino E nel finale Salas sbaglia un rigore

